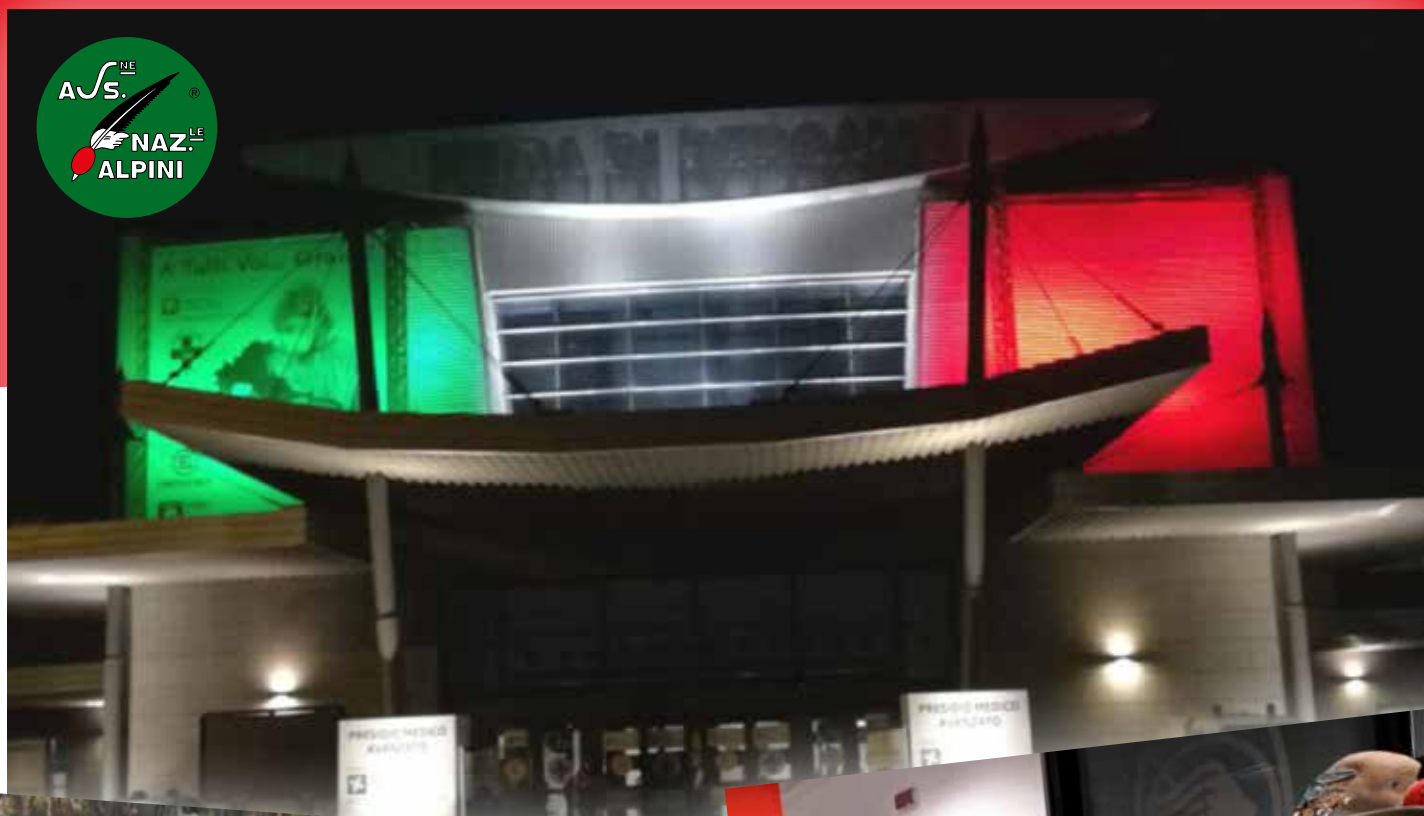


LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - tel. e Fax 0125.362137 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXXIV - N° 2 giugno 2020 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Paolo Querio - In abbonamento ai Soci



ORGOGGIO ALPINO

sommario

ATTUALITA'

Orgoglio Alpino a Bergamo	3
Il "grazie" di Casainsieme agli alpini	5

CULTURA ALPINA

Memorie di guerra	7-8
-------------------	-----

SEZIONE

Dal Canavese alla Svezia	10
Alpiniadi invernali	12

GRUPPI

L'impegno degli alpini nei Comuni	14
Addio a Romano Dellacà	17

ANAGRAFE

Andati avanti	18
Gioie e lutti	19
Verso i 100 anni della Sezione di Ivrea	20

SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

SIAMO APERTI

www.soggiornoalpino.com - tel. 0471 285771 - ana.costalovara@alice.it

manifestazioni 2020

SETTEMBRE

6	Commemorazione per le Penne Mozzate a Belmonte
---	--

OTTOBRE

18	Assemblea Capigruppo a Cuorgnè
----	--------------------------------

Il Consiglio Sezionale

Presidente	Giuseppe Franzoso
Vice Presidente Vicario	Paolo Querio
Vice Presidente	Luigi Sala
Vice Presidente	Giovanni Donato
Tesoriere	Bruno Prinsi
Segretario	Alfredo Medina
Vice Segretario	Roberto Lucchini
Consiglieri	Fabio Aimo Boot, Marco Barmasse, Sergio Boni, Sergio Bottaletto, Pier Angelo Cosavella, Carlo Domenico Filippi, Luciano Filippi, Giancarlo Monti (consigliere anziano), Massimo Musto, Mauro Perfetti, Marco Pianfetti, Adriano Roffino, Giuseppe Signora, Cesare Soffranio
Revisori dei conti	Renzo Brunetto, Domenico Osella, Marco Valle, Renzo Zucca
Giunta di Scrutinio	Cristiano Pianfetti, Danilo Grosso
Delegati Assemblea Nazionale	Roberto Lucchini, Alfredo Medina, Sergio Boni, Bruno Prinsi, Cristiano Pianfetti
Direttore Giornale	Paolo Querio
Referente Centro Studi	Mauro Perfetti
Responsabile Protezione Civile	Luciano Filippi
Responsabile Gruppo Sportivo	Fabio Aimo Boot
Delegato al Coro	Luigi Sala
Delegato alla Fanfara	Adriano Roffino
Coordinatore Giovani	Sergio Boni

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea
NUMERO 2 - 2020



*Una immagine notturna
dell'ospedale da campo di Bergamo
con i colori della bandiera italiana
(foto Sezione CNGEI scout di Trento)*

Proprietario-Editore:
Associazione Nazionale Alpini,
Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
Tel. e Fax 0125.362137
E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:

Giuseppe Franzoso

Direttore Responsabile:

Paolo Querio

Comitato di Redazione:

Giuseppe Franzoso, Luigi Sala,
Domenico Osella, Marco Valle,
Alfredo Medina, Bruno Prinsi,
Sergio Bottaletto

Alla redazione di questo numero hanno collaborato:

Antonello Antonelli,
Gaetano Cestonaro, Nico Osella,
Fabio Aimo Boot, Bruno Prinsi,
Eraldo Virone, Lorenzo Bertoldo,
Dario De Michela, Tiziano Pianfetti,
Nicola Mattiuz

I servizi fotografici sono di

Barbara Torra, Fabio Aimo Boot,
Nico Osella, Dario De Michela,
Tiziano Pianfetti, Sandro Ronchetti,
Ana.it

Stampa

Tip. Bolognino, Ivrea
Aut. Trib. Ivrea n. 5 del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662

OFFERTE (ricevute fino al 31/05/2020)

Per Protezione civile

Spagna Giancarlo	€ 70
Prinsi Bruno	€ 150

Si avvisano i lettori che è stato attivato un
nuovo numero della Sezione

0125 362137

di Paolo Querio

L'impegno delle Penne Nere per sconfiggere il nemico coronavirus

Questo è un giornale un po' particolare, perché non troveranno spazio eventi o feste di sezione e di gruppi: per un motivo molto semplice, che non si sono svolti dopo la stretta su tutte le manifestazioni decisa dal governo per combattere la diffusione del coronavirus. In realtà siamo stati incerti se fare o no questo numero, alla fine ha prevalso la volontà di non far mancare la voce dello Scarpone (anche se un po' fioca) per una questione di serietà verso i soci: che hanno pagato la tessera e hanno diritto di avere questo strumento di comunicazione e di informazione. Ci auguriamo di riuscire a mantenere la cadenza trimestrale anche per il prossimo numero.

Troverete quindi, in questo numero, riferimenti a eventi generali e non solo locali, considerazioni sul coronavirus e i suoi effetti sulla popolazione e sulla vita quotidiana. Incominciando però da un dato di fatto: anche in questa occasione così dolorosa per la nostra gente che ha dovuto preoccuparsi per i propri cari contagiati da un morbo sconosciuto e in alcune circostanze ha purtroppo pianto la loro scomparsa, gli alpini sono stati in prima linea accanto a medici, infermieri, Protezione civile, volontari di ogni genere per alleviare le sofferenze, per erigere ospedali da campo, per distribuire mascherine e guanti, per approvvigionare di medicinali e anche viveri le strutture sanitarie sull'orlo del collasso. Per questo ho voluto dedicare la copertina all'ospedale di Bergamo costruito dalle penne nere di quella sezione, con il titolo "Orgoglio Alpino".

Dopo la fase 1, quella cruciale per diffusione e virulenza del coronavirus caratterizzata da un rigido "lockdown" (ossia l'obbligo di stare in casa salvo eccezioni dovute a necessità da comprovare con tanto di autocertificazione e l'uso di mascherine e guanti), siamo entrati nella fase 2 in cui il virus ha perso buona parte della sua potenza permettendo una graduale ripresa delle attività lavorative e dei movimenti, anche se restano ancora le norme per evitare un eventuale contagio (le distanze tra persone, il lavaggio delle mani, l'uso delle mascherine in luoghi chiusi...). Una fase che mette a nudo un'altra emergenza, quella economica dovuta al lungo periodo di stop alle attività lavorative non essenziali: emergenza che ha evidenziato una complessiva pochezza culturale e decisionale della classe politica nel suo insieme (ossia maggioranza e opposizione), con una preoccupante carenza di idee e una campagna elettorale permanente. Non sta a me giudicare la validità delle misure prese per contenere il propagarsi del virus o per soccorrere le attività in crisi per il lungo lockdown: sono un semplice cittadino e la mia opinione vale 1. A preoccuparsi dovrebbero invece essere coloro che sono stati eletti e sono anche lautamente pagati per fare gli interessi di tutta la popolazione e non solo dei propri supporters. L'impressione è però che proposte e opinioni sulla ripartenza per un ritorno alla normalità pecchino di miopia politica ed economica, viste le condizioni disastrose del nostro debito pubblico che è figlio delle risorse scialacquate ai tempi delle vacche grasse.

Preferisco invece di parlare di "notizie buone" e in queste un posto in prima fila l'ha quella riguardante l'impegno dell'Associazione



*Panoramica dell'ospedale da campo
(immagine ripresa da ecodibergamo.it)*

Alpini per aiutare chi è impegnato nella lotta contro il subdolo coronavirus.

A livello nazionale l'episodio più eclatante è stata la costruzione di un ospedale da campo a Bergamo, portata a termine in otto giorni ed entrato in funzione 48 ore dopo. Una struttura in cui hanno operato medici di Emergency e soldati e medici russi per curare i pazienti in terapia intensiva. Una struttura alla cui realizzazione hanno contribuito gratis artigiani bergamaschi, alpini di varie sezioni giunti da Piemonte, Toscana, Emilia e Lombardia, e che è stata sovvenzionata dalle donazioni alla Protezione civile e da enti bancari come Intesa Sanpaolo. L'ospedale da campo, il più grande d'Europa, è entrato in funzione in tempi ristretti che hanno offuscato la megalomania dell'ospedale realizzato nei padiglioni della Fiera di Milano costata milioni di euro e usata solo per una ventina di pazienti. "L'Associazione nazionale Alpini - ha commentato il presidente Sebastiano Favero - ha risposto ancora una volta alla richiesta di aiuto che veniva dal territorio e l'ha fatto con la disponibilità e l'efficienza che da sempre la contraddistinguono. Questo è stato reso possibile dalla disponibilità permanente di personale alpino preparato e qualificato: un patrimonio di inestimabile valore per la nostra società, che rischia però di essere disperso in un futuro non troppo lontano se non saranno messi in atto progetti che coinvolgano obbligatoriamente i giovani in un servizio al Paese".



*Primi pazienti nei letti d'ospedale
(immagine di milano.repubblica.it)*

Sempre riguardo agli alpini voglio segnalare una querelle che si era innescata per una infelice uscita, su La Repubblica, del giornalista Paolo Griseri riguardante le iniziative per controbattere il diffondersi dell'epidemia da Covid-19 in Piemonte. Prendendo spunto dal clima di incertezza sulle misure da adottare che regnava nel governo del Piemonte, Griseri scrive: "Pressapochismo, clamorosi errori di organizzazione. Più che la cronaca dell'emergenza sembra il resoconto di un'allegria adunata degli alpini". Una frase che indica che il pressapochismo è "patrimonio" del giornalista e non dell'ANA. Non si è fatta attendere la reazione del presidente nazionale Favero che ha replicato: "Posso comprendere l'intento critico dell'autore, ma non posso non rilevare come sia decisamente fuori luogo associare agli Alpini pressapochismo e cattiva gestione. L'ANA, Associazione Nazionale Alpini, che ho l'onore di presiedere, con i suoi 340 mila soci, si è semmai sempre distinta per efficienza, organizzazione, rapidità di intervento ed efficacia, tenendosi sempre lontana dalla ribalta mediatica, per mantenere



*I letti montati all'interno dell'ospedale da campo di Bergamo
(group. intesasnapaolo.com)*



Festa per i primi 52 guariti nell'ospedale degli alpini (ilgiorno.it)

la sua storica, rigorosa linea apartitica. Non c'è nulla di più organizzato di un'Adunata degli alpini, che ogni anno riunisce in una città diversa circa quattrocentomila persone in poco più di tre giorni, dando vita ad una serie di iniziative a favore della comunità ospitante e di manifestazioni, le quali culminano la domenica in

una ordinatissima sfilata che dura anche dodici ore. Quando le penne nere lasciano quella città la lasciano in perfetto ordine e persino più pulita di prima". E poi giù l'elenco degli impegni che gli alpini assolvono e hanno assolto a favore delle comunità in cui era richiesta la loro azione. La querelle si è poi chiusa dopo un chiarimento tra il giornalista e il presidente dell'ANA. A favore degli alpini e del loro impegno si era invece espresso il grande ex direttore del Corriere della Sera Ferruccio De Bortoli che ha detto: "Gli alpini a Bergamo si sono rimboccati le maniche e in poco tempo hanno fatto una struttura da 145 posti, che appena in funzione ha già ospitato 45 ricoverati. Hanno lavorato sodo, non hanno fatto polemiche, non c'è stata alcuna inaugurazione come invece è accaduto all'ospedale realizzato nella zona della Fiera di Milano che nello stesso periodo di tempo aveva una decina di pazienti in carico. Hanno lavorato a fianco dei militari russi e hanno detto che sono bravissimi. Il loro presidente Favero non è andato a fare passerella nei talk show, ma si preoccupava che i suoi alpini facessero il loro dovere, sperando di non lasciarli sul campo, visto che molti avevano la stessa età dei ricoverati. Ecco, per superare lo sconforto che ci prende pensando alla fase due, ci possiamo rincorare prendendo esempio dalle penne nere..."

L'irruzione delle "Iene" televisive all'ospedale da campo di Bergamo

Ismaele La Vardera, una delle "iene" del programma televisivo di Mediaset si è unito ai volontari che hanno costruito in una settimana un ospedale da campo d'eccellenza a Bergamo, nell'epicentro dell'epidemia e del dramma Covid-19. Ecco il suo diario

Continuo a stare a casa a ingrassare in quarantena o mi metto a dare una mano? È rispondendo a questa domanda che il nostro Ismaele La Vardera è volato da Palermo a Bergamo per dare una mano agli Alpini che hanno costruito dal niente in sette giorni un ospedale da campo nell'area fiera di Bergamo, la città italiana più colpita dall'epidemia di coronavirus. Volontario tra centinaia di volontari, compresi gli ultras dell'Atalanta e assieme alla Protezione civile. "Uno spirito di solidarietà così non l'ho mai visto, voglio mandare un messaggio per dopo: siamo più umani, cerchiamo di essere più umili. Intanto state a casa per piacere, io la sto vivendo sulla mia pelle, non fate gli stupidi", dice Nicola, 37 anni, ultras dell'Atalanta con tanto di maglietta della curva nord ma anche volontario di Confartigianato e alpino. I volontari tirano su un ospedale d'eccellenza, studiato per abbattere le possibilità di contagio con un modello che l'Oms ora vuole esportare nel mondo. All'esterno è stata costruita una cittadella per ospitare medici e infermieri. "La gente come noi non molla mai" si canta a fine giornata.

La Lena ha partecipato anche alla sanificazione delle case di riposo, tra i luoghi più colpiti dall'epidemia, e alla consegna del cibo a chi ne ha bisogno, porta a porta, lasciando tutto sulle scale. "Mia moglie mi ha detto: sei un pazzo, non tornare a casa se prima non hai fatto la quarantena, ora devo cercarmi un posto", racconta Vincenzo, in pensione dal 1° aprile e qui ad aiutare.

Ismaele partecipa anche a un momento dolorosissimo: il trasporto delle salme. Con decine e decine di bare che attendono il trasporto e finiscono dentro ai camion dell'esercito per essere trasportate altrove, come abbiamo visto in immagini che hanno segnato per sempre nel dolore l'immaginario collettivo di tutti gli italiani. Tra cifre dei decessi decuplicate e morti tra i parenti di tutti. La Vardera si fa anche il turno di guardia di notte dell'ospedale, dalle 8 alle 8, dodici ore filate. All'una arrivano 5 ventilatori polmonari e, a parte un sonnellino ce la fa, anche se a fine turno, smaltita l'adrenalina, sente la paura salire. Arriva pure il Capo di stato maggiore della difesa Enzo Vecciarelli, e si commuove pure lui. E non è l'unico, ultras compresi durante un Padre Nostro. Assieme a tutta la meglio gioventù che non si è tirata indietro. L'ospedale è pronto: all'inaugurazione ci pensa senza cerimonie l'arrivo del primo paziente Covid in ambulanza. E un'infermiera che accarezzandolo gli sussurrata: "Andrà tutto bene". (www.iene.mediaset.it)

Come una terza Guerra Mondiale

Non potevo immaginare, solo pochi mesi fa, nell'anno bisestile 2020, di vedere l'inizio di questa pandemia paragonata ad una terza guerra mondiale.

Come una guerra i nostri paesi e le nostre città hanno conosciuto il "coprifuoco", con l'obbligo di rimanere nelle proprie abitazioni. Si attendeva ogni giorno il bollettino serale, che la tv ci comunicava, con la triste contabilità delle persone infette, dei ricoveri e purtroppo anche dei deceduti. Come una "guerra" abbiamo avuto e abbiamo una prima linea ove combattono i soldati con il camice bianco: medici, infermieri e operatori impegnati a salvare vite umane, mettendo a rischio la propria. Gli Alpini della nostra Protezione Civile, sia nazionale che sezionale, hanno dato il loro contributo con l'ospedale montato a Bergamo, o aiutato realtà locali (consegna mascherine alla popolazione e altro). Abbiamo riscoperto il valore del nostro Inno Nazionale cantato a squarcia-

gola, del nostro tricolore che illumina tanti luoghi, simbolo della nostra Italia. Abbiamo ritrovato un orgoglio nazionale, la voglia di lottare insieme per vincere un nemico insidioso e invisibile. Quando tutto questo finirà, perché la vittoria arriverà, ci ricorderemo i momenti drammatici ma anche la solidarietà dei popoli di tutto il mondo; dai cinesi ai russi, dagli albanesi ai cubani. Abbiamo visto immagini di infermiere sfinite, addormentate sul tavolo dell'ambulatorio dopo turni massacranti; infermiere che, contratto il virus ma guarite, sono tornate subito in corsia. L'adesione di medici e infermieri, dai neo diplomati di 18 anni ai pensionati di 80 anni, nel rispondere all'appello per aiutare i colleghi in prima linea. E quando tutto sarà finito nessuno sarà come prima.

Ma una cosa è certa. Sicuramente Tutti saremo MIGLIORI.

Il Presidente Giuseppe Franzoso

Il “grazie” di Casainsieme agli alpini per l’aiuto nell’emergenza Covid

Nei primi giorni del “lockdown” e in piena virulenza del Covid 19, la struttura di Casainsieme di Salerano aveva dato la disponibilità ad accogliere contagiati da Covid-19. Per riadattare all'emergenza una parte della struttura è stato chiesto l'aiuto della Protezione civile delle penne nere ivorediesi che hanno completato l'opera in due giorni. Di seguito il racconto dell'“avventura” da parte del socio alpino e socio di Casainsieme Gaetano Cestonaro

Cari amici
Sembra che sia trascorso tantissimo tempo, oppure sembra ieri quando ci siamo svegliati un mattino profondamente turbati, scossi nei nostri più cari affetti, sconcertati e increduli di fronte ad una pandemia. Ma abbiamo reagito e ci siamo dati da fare ognuno per quanto poteva, purtroppo talora privi di riferimenti e di indicazioni valide, ma forti del desiderio di essere utili, come sempre capita quando vediamo che il terreno si fa scosceso, infido e pericoloso e la tempesta sovrasta la nostra serenità. E così nel mese di marzo l'Associazione Casainsieme di Salerano Canavese, volendo aiutare il nostro ospedale ed ottenere nuovi posti per assistere i tanti ammalati Covid-19 che affluivano, ha riadattato per tale necessità la struttura del Centro Diurno: il Centro appartiene alla comunità canavesana, che ne ha permesso e sostenuto la costruzione, e l'associazione non poteva certo sottrarsi ad offrirlo in aiuto per salvare vite umane, perché la malattia è un problema di tutti noi... E di tale fatto gli Alpini del Gruppo Protezione Civile di Ivrea immediatamente si sono responsabilizzati e hanno posto la loro indispensabile collaborazione al servizio della associazione Casainsieme per trasformare in soli due giorni la struttura del Centro Diurno in centro Covid-19.



Operazioni preliminari per piazzare la tenda

L'associazione da molti anni ben conosce la grande disponibilità e affidabilità del gruppo e quindi ne ha immediatamente accolto la generosa disponibilità per spostare e sistemare in posti diversi e talora anche distanti quanto era contenuto nel Centro Diurno e collocare le varie attrezzature necessarie per la nuova destinazione: è davvero grande e competente il loro contributo. Grazie !

Nel novello centro Covid-19 sono state accolte in questi mesi persone con infezione da coronavirus che hanno recuperato salute ed energie; sono tornate in famiglia ed ora pian piano si è esaurita la necessità di nuovi ricoveri e nella prima decade di giugno si è posto termine a tale attività. Nel frattempo la collaborazione con il Gruppo Alpini della Protezione Civile ha consentito, con il montaggio di una grande tenda, di allestire un centro provvisorio di smistamento, in cui verrà messo a dimora temporanea quanto utilizzato per il ricovero dei malati Covid-19: letti, comodini, suppellettili, tavoli, sedie, scaffali e arredi vari, in attesa di riconsegnarli ai legittimi proprietari, che gentilmente hanno messo a disposizione tali attrezzature.

L'avventura quindi non è terminata e vedrà la risistemazione del materiale del Centro Diurno rimosso a marzo e dislocato in vari locali messi gratuitamente a disposizione: grande cuore di molti, che si accompagna alla generosissima raccolta fondi intrapresa dalla Associazione Albergo di Cuori del gruppo Imperatori di Ivrea, che ha dato una certa serenità economica alla gestione sanitaria e assistenziale del centro Covid.

Alla fine riprendiamo il nostro cammino, non facile, ma per fortuna generosamente sostenuto dalla solidarietà di molti, che certamente non dimenticheremo; e allora chiediamo a tutti di ricordarci di questi piccoli ma grandi atti di generosità e, se permettete, anche di pensare alla associazione Casainsieme quando destinerete il 5 per Mille nella prossima dichiarazione dei redditi:

il codice fiscale da segnare è 93025140018 e vi diremo ancora una volta 5 mila volte GRAZIE.

Uniti più che mai in questi momenti così difficili diciamo insieme Viva gli Alpini

Per eventuali comunicazioni: email info@casainsieme-onlus.it, sms o whatsapp al 339 1109583.

Vi ringraziamo infinitamente per quanto già fatto e ci auguriamo di avervi sempre vicini nell'aiuto alle persone in malattia e alle loro famiglie.

Alpino Gaetano Cestonaro
(socio Associazione Casainsieme onlus)



Il gruppo di Protezione civile impegnato nelle operazioni



Il tendone blu dove sono stati riposti gli strumenti per combattere il Covid 19

L'effetto coronavirus sulla "vita" dell'ANA

Rinviate Adunata, Raduni e feste sezionali

Gli alpini si ricorderanno per molto tempo questo bisesto e funesto anno 2020. Infatti la pandemia da coronavirus ha stravolto tutti gli appuntamenti organizzati a livello nazionale, intersezionale, sezionale e di gruppo. Sono state decisioni sofferte, ma alla fine ha prevalso la scelta di privilegiare la salute dei cittadini rispetto ad altre considerazioni.

Partiamo dall'Adunata nazionale numero 93, che quest'anno doveva svolgersi a Rimini-San Marino. In un primo tempo si era proposto un rinvio a ottobre 2020, ma poi il Consiglio nazionale dell'ANA ha optato per lo spostamento a maggio 2021. La situazione, spiega l'associazione, "pur in un quadro fortunatamente migliorato rispetto a marzo ed aprile, sconsiglia infatti l'opportunità di riunire in una sola località tra pochi mesi centinaia di migliaia di persone provenienti da tutto il mondo. Una decisione sofferta, ma che è stata presa in primo a luogo tutela della salute di tutti, un bene al di sopra di qualunque altra considerazione, anche alla luce della serie infinita di



lutti che hanno colpito il nostro territorio ed anche, dolorosamente, le file della nostra Associazione". La decisione di spostare Rimini-San Marino a maggio 2021 farà a sua volta slittare l'Adunata di Udine al 2022.

Per quel che riguarda l'accoglienza degli alpini canavesani il prossimo anno, la nostra Sezione si è già attivata con albergatori e amministratori di Gatteo Mare, i quali si sono detti disposti a mantenere gli stessi prezzi previsti per quest'anno.

Stessa sorte dell'Adunata hanno subito i Raduni dei Raggruppamenti. Infatti il Raduno del 1° Raggruppamento previsto il 18-19-20 settembre di quest'anno a Verbania-Intra è stato rinviato al prossimo anno. E questo ha provocato lo slittamento dell'appuntamento di Ivrea che si terrà a settembre 2022.

Discorso simile varrà anche per le celebrazioni degli anniversari di fondazione dei gruppi e per il Convegno della Fraternità alpina. Si terrà invece, anche se in forma ridotta, il Pellegrinaggio al Monumento alle Penne Mozzate di Belmonte previsto per domenica 6 settembre. (p.q.)

Per ogni cosa c'è un tempo...

Ospitiamo qui una riflessione, sulla pandemia, del vescovo evangelico Antonello Antonelli, che aveva già sostenuto le posizioni della nostra Sezione nella querelle sulla "Preghiera dell'Alpino", dopo che alcuni preti canavesani ne avevano vietato la lettura in chiesa

Nella Bibbia, precisamente nell'Antico Testamento, c'è un libro poco letto e quindi poco conosciuto. Si tratta del libro di QOELET, parola ebraica che significa "uomo-dichiesa". Ebbene, questo ecclesiastico ebreo vissuto vari secoli prima di Cristo, ispirato dal Signore Dio, ha scritto un libricino nel quale parla del senso della vita, del mondo, insomma di tutto quello che quotidianamente accade "sotto il sole". E dice che Dio ha stabilito un tempo adatto a ciascun evento, nel quale è giusto e doveroso compiere una determinata azione o nutrire un determinato sentimento: c'è un tempo per seminare ed uno per raccogliere, un tempo per essere tristi ed un tempo per gioire, e così via discorrendo.

Noi stiamo uscendo da un tempo di grande angustia, che ha messo duramente alla prova le esistenze di ognuno di noi.

Abbiamo combattuto contro una minaccia tanto più subdola e nascosta quanto tremenda e letale. A differenza dei conflitti bellici che hanno sconvolto in successivi periodi storici il pianeta ed anche la nostra amata patria attraverso l'uso di armamenti sempre più terribili ma palesi, in questo caso il pericolo e la morte si sono abbattuti infidi e silenziosi.

Intere aree della nostra amata Italia sono state falcidiate dalla pandemia del COVID19, e la popolazione ha vissuto inevitabili momenti di grande angoscia e senso di sbandamento civile e morale. Purtroppo a noi pastori di anime non è stato possibile, per motivi sanitari, assistere da vicino le nostre pecorelle sofferenti, segregate, contagiate, morenti. Abbiamo rivolto le nostre accorate suppliche in chiese vuote, abbiamo pianto da soli i defunti davanti all'altare del Padre. Abbiamo instancabilmente pregato per quanti combattevano al fronte, in prima linea, contro il male, cioè medici, infermieri, uomini e donne delle forze dell'ordine e delle forze armate, lavoratori delle attività essenziali alla sopravvivenza del Paese. Abbiamo assistito commossi ad episodi di eroismo anonimo ma non per questo meno straordinari, abbiamo assistito

al martirio di uomini e donne che hanno donato la loro vita per il prossimo. Il nostro cuore ha palpitato di orgoglio per tutti questi italiani ed italiane. Mi sia concesso un particolare ricordo dell'impegno delle associazioni dei combattenti in congedo, in primis quelle assegnate alla protezione civile, segnatamente il contingente alpino dell'A.N.A. che

ha costruito l'ospedale da campo di Bergamo. In questo tempo funesto e tremendo è emerso il reale carattere e la personalità più profonda di ciascuno di noi, e tutti dobbiamo fare un severo esame di coscienza e leggere, dentro la nostra anima, se ci siamo comportati come il Vangelo ma anche i valori civili e politici della nostra Repubblica esigevano. Se così non fosse, vergognandoci pesantemente, chiediamo perdono a Dio ed ai fratelli ed impegniamoci attivamente per rimediare con attività di volontariato e condivisione.

Adesso, piacendo all'Eterno, le nere nubi della tempesta sembrano essersi diradate, e si intravede il cielo azzurro. E' giunto il tempo della vittoria e del tripudio. Ma la nostra gioia non deve essere una pagana e smodata accozzaglia di turbe invase dalla ricerca di un godimento immorale, ma invece una gioia temperata dal ricordo malinconico di chi non c'è più e dalla consapevolezza che siamo stati dei miracolati da Dio. Dopo i "tre giorni" del sepolcro, come è stato per il Nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, anche noi, grazie a lui, risorgiamo. La nostra Patria rinasce. Dobbiamo adesso ricostruire una comunità civile religiosa, che è la nostra nazione, che è tutta la Terra, sconvolta dalla catastrofe. Rifondare completamente la società sui valori della fraternanza cristiana e della solidarietà, che sono da secoli il nostro patrimonio.

IN PIEDI, ITALIA!!! Con l'aiuto di Dio, sarai ancora più bella e gloriosa!!!



Il dottor Antonello Antonelli

Il tuo umile figlio Rev. Antonello Antonelli

di Eraldo Virone

Le Memorie di guerra scritte a 80 anni dall'artigliere Enrico Filippo di Romano

Cari amici, con questo mio articolo voglio ricordare tanti giovani che durante l'ultima guerra sono partiti dalle loro case e per parecchi anni di loro non si è saputo più nulla. Ho rintracciato queste memorie scritte da uno di questi con le sue impressioni. Ha voluto comunicare il suo stato d'animo durante questa lunga vicenda.

Sono Enrico Filippo nato a Romano-Strambino il 28-2-1915 e abitante a Romano.

Mi hanno chiamato alle armi dal distretto di Ivrea ed essendo idoneo al servizio militare sono arruolato per il servizio di complemento nel 25° Reggimento artiglieria Asti: dopo un anno e mezzo sono ritornato a casa in congedo firmato dal Col. Cesare Mani comandante del Reggimento. Dopo un altro anno sono stato richiamato sotto le armi e siamo partiti per il fronte francese sistemati nella fortezza dello Chaberton: abbiamo sparato 5 giorni sempre sulle montagne poi la battaglia è finita. Tornati tutti a Ulzio assieme a tutte le 10 batterie, con il treno ci hanno mandati a Santa Lucia del Piave. Partiti il giorno successivo dopo 40 chilometri a piedi siamo arrivati a Caporetto attendati con i bersaglieri dell'8° Reggimento. Siamo andati dal Monte San Michele, sul Carso, sul Piave, sull'Isonzo, tredici giorni di grandi manovre. Siamo partiti a piedi e dopo 35 chilometri siamo arrivati a Treserzia, piccolo paese vicino a Palmanova bella città con tante palme. Spostati di nuovo a Caporetto 2 giorni dopo siamo andati a visitare la chiesa dove c'è l'ossario dei caduti della guerra 1915-18 e dopo la messa celebrata dal cappellano mi hanno dato la medaglia ricordo. Abbiamo poi visitato la chiesa composta da pilastri di pietra da due metri con i nomi dei caduti del 1915, nomi tutti scritti indorati. Ho visitato tutte queste lastre e ho trovato solo il nome di Ferro Alessandro e di Iorio padre di Giovanni di Romano. Il giorno dopo, caricato tutto sul treno, siamo tornati ad Asti al 25° Artiglieria di Via Alfieri. Qui le cose erano calde, preparavano i cannoni e fucili per la partenza per l'Albania e per l'Africa. Noi di qua attorno eravamo in 6 e ho trovato Brucco di Strambino, poi mi sono messo a rapporto per vedere il capitano Sacco, gli ho fatto un bel saluto e lui mi ha risposto che nessuno poteva andare a casa perché erano in atto i preparativi per andare in Albania. Allora con quei di Montanaro Guefio e altri abbiamo deciso di scappare, ci siamo nascosti sul treno e siamo arrivati a Chivasso e poi a Montanaro eravamo in cinque. Tre sono partiti per Borgomasino e Moncrivello e io ho preso la bicicletta di Guefio e traverso le colline alle sette ero a casa per la Via di Campagna. Poveri mio papà con 77 anni e mia mamma con 66 anni piangevano. Il primo giorno la mamma ha fatto tanto da mangiare ma io non potevo mangiare per un ascesso ai denti che mi faceva male. Dopo due giorni mi ha detto che il suo cuore si spezzava di paura per il maresciallo dei carabinieri Pelliscia di Strambino, perché aveva paura che mi prendesse e mi mandasse in prigione ad Aosta per essere fucilato. Sono partito alle sette di sera e ho baciato per l'ultima volta vicino alla pietra di Trevisan mio padre e mia madre tutti e due in lacrime. Sono arrivato a Montanaro alle nove sempre attraverso i campi con la bicicletta quasi rotta, poi per tre giorni papà, mamma e sorella di Antonio mi hanno dato da mangiare. Arrivati poi gli altri di Moncrivello e da Borgomasino, con il treno sempre nascosti siamo tornati in caserma ad Asti. Ad Asti 3+2 di prigione poi la partenza per l'Albania, 25° Artiglieria trasferita al 36° Artiglieria e partenza per Albania con tutti i pezzi da 75-27, mitraglieri, fucili mitragliatori e tutte le attrezzature in partenza per Bari, abbiamo fatto la costa adriatica. Abbiamo avuto sfortuna: a Ferrara un treno direttissimo ha abbattuto i pezzi che erano davanti e ci sono stati quattro morti e cinque feriti, ma noi che eravamo dietro niente, abbiamo dovuto fermarci e portare i pezzi a Brescia per ripararli e

siamo partiti sette giorni dopo. Arrivati a Bari erano presenti tutti i comandi militari: Fanteria Artiglieria, Bersaglieri, Paracadutisti, Miliziani del Duce; erano tanti soldati che sembrava la fine del mondo. A Bari del 25° non c'era più nessuno, solo più noi: così si andava sempre in libera uscita. Dopo 24 giorni siamo partiti per l'Albania a Durazzo per via mare: al 5 agosto alle ore 9 mi hanno dato un salvagente rotondo fatto di tappi e ci hanno caricati sulla nave Alessandria, che dopo 2 ore di navigazione si è fermata in alto mare perché c'era una nave inglese nelle vicinanze. Io conoscevo Rampone attendente del maggiore, che mi ha detto di andare insieme a lui sulla poppa dove erano tutti gli ufficiali e ci siamo fermati là con le vedette. Nella notte siamo arrivati a Durazzo, dopo lo sbarco ci hanno fatti attendere in porto prima di partire. Verso sera siamo andati ad attendarci e abbiamo mangiato carne in scatola e gallette. Dopo un po' di qua e un po' di là ci siamo trovati tutti quelli dei paesi vicino a me, del mio paese avevo Ardissono e altri di Moncrivello, Borgomasino, Pavone, Ivrea, Locana, Rodallo, Mazzè, con noi anche il capitano Boggio. Eravamo tutti insieme verso le nove di sera quando dopo aver dato l'allarme ci fu un bombardamento al porto tre ore di continuo, il cielo era tutto rosso fuoco e noi uno di qua e l'altro di là non ci siamo più visti. Al mattino dopo verso le sei il tempo pioveva e dopo 43 chilometri siamo arrivati alla prima tappa verso un porto greco: erano in tutto 48 chilometri da fare a piedi, ogni tre giorni di marcia uno di riposo. Al mattino prima di partire alza bandiera, onori all'arma onore al re Vittorio e al Duce. Dalle ore sei di sera si montava di servizio alle scuderie dove si provvedeva per i tre muli e tutto il resto, il servizio era composto da un capoposto e otto guardie, pioveva molto forte e così abbiamo fatto due cerchi e metà guardie con l'elmetto e fucili abbiamo fatto sei ore di notte, eravamo tutti bagnati dato che pioveva molto forte. A un certo punto i muli non stavano più insieme vicino a noi soldati ed era facile essere calpestati, così abbiamo fatto sei ore senza cambio sotto la pioggia e in piena notte, eravamo bagnati come se ci avessero buttati in un fiume. Al mattino dopo siamo partiti verso il fronte e siamo arrivati a Scutari e abbiamo visto un bufalo in mezzo alla lesca subito gli abbiamo sparato e tagliato e fatto bollire, ma la carne era dura e



La medaglia ricordo (fronte e retro) data a Enrico Filippo durante la visita a Caporetto

nera. Il giorno dopo alza bandiera e partenza abbiamo scavalcato tre grossi dirupi e siamo arrivati dopo 31 chilometri a Nirivini!! sempre sotto l'acqua tutto il giorno tutti bagnati ci siamo attendati in tre parti, alla sera sempre di servizio ai muli o all'accampamento, e trovati anche dei campi minati. Visti tanti camosci e lupi e aquile. Dopo 5 giorni di marce di quaranta chilometri sempre di montagna siamo arrivati al fronte, che era diviso in 5 postazioni, Monatero, Clesura, Arzecca, Tepelen, Givetto, fronte in Albania verso la Grecia su una montagna alta 1500 metri, per combattere: a sentire gli ufficiali era molto difficile perché il monte era formato da grandi massi con dei vuoti molto grossi. Dopo un giorno di preparativi abbiamo formato la 1ª linea la 2ª linea la 3ª linea dove ero anch'io e mi è andata bene perché ero a due chilometri dal fronte e facevamo sussistenza con viveri, bombe e granate. Dopo 22 giorni la guerra era terminata e si doveva presidiare la Grecia. Tre giorni dopo, rifatte le batterie e a piedi verso la montagna ma dopo poco tempo il pezzo da 22 non poteva passare perché la mulattiera era troppo stretta. Allora il maggiore Tassotti guardando la cartina si accorse che si erano sbagliati, per cui siamo ritornati da dove eravamo partiti. Ritornati a Durazzo al porto e imbarcati per la Grecia, qui ho trovati i miei coscritti, Ressa Giacomo e Bertone Giacomo. Dopo due giorni di mare siamo giunti in una città greca che era stata terremotata e la gente era scappata. Siamo ripartiti a piedi e dopo 25 chilometri siamo arrivati ad Atene, capitale greca, una città grossa come Milano, tutto di lusso c'erano i pullman tram corriere tassi, noi ci hanno mandati sulle colline dove erano le caserme greche, eravamo tutti insieme tutti i gruppi di artiglieria, noi soldati eravamo di presidio alla città, tutte le sere si andava in libera uscita, allo stadio, al cinema, a donne anche se non ci volevano tanto perché eravamo pieni di pidocchi, al varietà o in cerca di fortuna, a mangiare. Però era anche tanto il servizio di sentinella che si doveva fare: al palazzo di re Giorgio, si faceva la guardia attorno con la garitta in cemento di 2 guardie, dentro al palazzo c'era anche parecchie bestie africane con vari tipi di animali, cinghiali, popotami, lepri, fagiani, galli bianchi e rossi di montagna, pappagalli, canguri, e aquila greca, era un bel vedere. Ad Atene c'erano tre polveriere a tre chilometri da fare a piedi verso sera con 24 guardie, nevicava quasi sempre e faceva molto freddo. A quattro chilometri c'era il campo d'aviazione Italo-Tedesco e gli apparecchi arrivavano e partivano a tutta velocità e noi si faceva guardia giorno e notte con un freddo terribile. Sempre a Atene a 5 chilometri si trovava l'Acropoli alta quaranta metri tutta libera da piante e duecento scalini da quindici centimetri e tutta illuminata di notte. Sotto l'Acropoli ci sono quattro sale da ballo, una per il re Giorgio, una per gli ufficiali greci in congedo, una per i ricchi greci, una per i ministri politici. Poi a due chilometri l'Arco di Augusto fatto da Costantino. Noi soldati eravamo spesso di guardia con il coprifuoco e un mese dopo siamo stati trasferiti a Creta dove è morto Battista Ramella sergente maggiore mio paesano, dopo un mese siamo tornati ad Atene in aereo, tutti i nostri gruppi erano stati mandati nelle isole. Ad Atene è arrivato l'8 settembre del 1943 e tutti i comandi Italiani passano sotto il comando tedesco tutte le caserme italiane sono state circondate dai tedeschi e abbiamo dovuto rimettere le armi nelle loro mani era la fine del mondo. Ad Atene tutti i soldati erano prigionieri dei tedeschi come pure tutti gli ufficiali italiani, tutti a disposizione del



*Un'immagine degli alpini impegnati nella campagna d'Albania
(foto ripresa da Twitter.com)*

comando tedesco. Fatti tutti prigionieri e portati in campo di raccolta a lavorare con picco e pala negli aeroporti a chiudere i buchi delle bombe, si partiva presto al mattino e dopo tre ore si trovava sul posto di lavoro. Da mangiare un po' di pane e un pezzo di margarina per tutto il giorno. Dopo due mesi siamo partiti tutti per la Germania con il treno con i vagoni spinati e richiusi, a Sereievo sotto nelle prigioni Rotondi a lavorare per i tedeschi due mesi di vita tremendi con tanti pidocchi e pulci perché di acqua non c'era nemmeno per bere. Dopo due mesi ripartiti per la Germania sempre con treno spinato siamo arrivati dopo 140 chilometri a Vitegher e rinchiusi nel lagher per prigionieri Italiani. Il mangiare era sempre lo stesso un tozzo di pane e un pezzo di margarina per tutto il giorno e i pidocchi non mancavano. Tutte le mattine si andava a Berlino ad aggiustare le strade e i fossi che erano stati bombardati dagli americani, si stava via tutto il giorno e si tornava alla cinque di sera al lagher tutti bagnati e senza mangiare e veniva notte e ti venivano dei brutti pensieri. Dopo un po' di tempo una mattina adunata generale di tutti i prigionieri di tutte le squadre, per tre giorni di fila ci hanno dato tutta la roba: zoccole di legno, pantaloni e maglia rigati, camicia, una maschera antigas, e in mezzo

al cortile un tavolino con un sergente tedesco e due soldati: al primo dovevi dire da dove arrivavi e gli altri ti mettevano il numero del lagher, io avevo il 127. Dopo essere tutti matricolati siamo partiti per la Polonia seconda linea del fronte Russo a fare i fossi anticarro lunghi 14 metri e profondi 3 sia in pianure che in collina con picco e pala sempre sotto la guardia armata tedesca. Eravamo sotto le tende Morretti 200 prigionieri con un freddo terribile tutti con la diarrea. Dopo 20 giorni i tedeschi si sono ritirati e noi ci hanno portati via con il treno in Danimarca in una grossa piazza sempre sotto il comando tedesco. Il coman-

do tedesco faceva firmare alla popolazione chi voleva i prigionieri per lavoro, chi è andato a fare il muratore, il fabbro, panettiere, e altri lavori, noi siamo stati affidati a una latteria con azienda agricola, siamo stati bene fino alla fine della guerra.

Il 10 maggio 1946 è arrivato un ufficiale inglese e mi ha detto che la guerra era finita, però per due mesi non si poteva andare a casa perché tutto il Brennero era minato per i treni e non si poteva viaggiare e ci conveniva aspettare. Quando tutto si era calmato un po' in due scaglioni siamo riusciti ad arrivare a Milano, qui arrivavano tanti treni al giorno e c'erano tante donne che ti davano colazione con latte e biscotti, e dicevano che il Duce era stato ucciso. Dopo due giorni di attesa sono arrivato a Strambino e ho trovato tutto deserto e a piedi sono venuto a Romano dove ho trovato la casa chiusa, mio padre e mia mamma erano morti senza sapere se ero ancora vivo e lo zio Battista aveva tenuto la casa vuota.

Dopo tante vite l'unica ricompensa è che sono riuscito a tornare a casa VIVO.

Nessuna ricompensa, la pensione è di 1000 lire al giorno, ho scritto queste righe per farvi sapere del brutto periodo di vita che ho trascorso.

Filippo sposa Domenica dalla quale avrà una figlia di nome Giacinta e si spegne a Romano l'8-11-2002. A Filippo e a tutti i suoi commilitoni che hanno vissuto questa tremenda parentesi di vita vada la nostra grande ammirazione, e noi dobbiamo far sì che giornate tragiche come queste non succedano mai più.

di Nico Osella

Prima riunione del Consiglio sezionale dopo tre mesi di "quarantena"

La sezione di Ivrea dell'Ana, dopo una forzata parentesi imposta dal Covid 19, ha tenuto martedì 9 giugno la sua riunione di Consiglio nei locali della Fanfara sezionale (ex mattatoio di Ivrea). Per ridurre il rischio di contagio erano intervenuti precedentemente I nostri addetti della Protezione Civile con trattamenti di sanificazione e igienizzazione dei locali. Dopo il saluto alla Bandiera, è intervenuto il sindaco di Ivrea Stefano Sertoli che ha voluto portare un ringraziamento speciale per le attività svolte dagli Alpini ed in particolare dalla nostra Protezione Civile nel territorio del Canavese e dell'Eporediese.

Ha quindi aperto i lavori il nostro presidente Giuseppe Franzoso il quale ha ricordato che, nonostante il "lockdown", il periodo è stato ricco di iniziative e di decisioni prese.



Ma l'intervento più importante della nostra Protezione civile è stato quello di gestire l'emergenza sorta con il Covid 19 che ha richiesto l'allestimento di strutture di pronto soccorso negli ospedali di Ivrea e del Canavese.

Successivamente prendevano la parola i consiglieri: Perfetti, Boatto, Ruffino, Querio, Boni, Aimo Boot per riferire sulle loro rispettive attività. Il segretario Medina terminava la riunione del Consiglio, illustrando la possibilità futura di poter svolgere riunioni o assemblee on line utilizzando gli strumenti di Skype o Algores.



Relativamente ai fatti a livello nazionale sono stati richiamati alla memoria, dal nostro Consigliere nazionale Marco Barmasse, l'impegno degli Alpini e della Protezione civile e della Sanità alpina nel ripristinare ben cinque ospedali dismessi nel Triveneto. Inoltre nella Bergamasca, nell'area fieristica di Bergamo, è stato costruito a tempo di record un ospedale da campo completo.

Relativamente alle altre iniziative, il presidente Franzoso ha poi annunciato, a causa del virus, le cancellazioni delle manifestazioni previste per il 2020 e la loro nuova calendarizzazione:

- 93a Adunata nazionale a Rimini e San Marino spostata al 6, 7, 8, 9 maggio 2021;
- Raduno primo RGPT da svolgersi ad Ivrea nel 2022;
- Convegno fraternità alpina a Chiaverano nel 2021 (Agliè slitta al 2022).

Rimangono comunque confermate nel 2020:

- Belmonte, 6 settembre 2020, commemorazione Penne Mozzee;
- Cuorgnè, 18 ottobre 2020, Assemblea Capigruppo (per il 2021 allo studio la richiesta di Vico Canavese).

Il presidente ha comunicato inoltre l'erogazione straordinaria di un contributo, per il 2020, di 600 € alla Fanfara e 400 € al Coro.

Successivamente i Consiglieri sono stati chiamati a riferire sui loro rispettivi incarichi, in particolare Luciano Filippi, responsabile della nostra Protezione civile ha relazionato sulla operazione di "soccorso" svolta nel periodo della crisi, in accordo con la Sezione Ana di Aosta, che ha permesso ai margari alpini di beneficiare di un extra fatturato di 30.000 € grazie alla vendita di fontina promossa e consegnata nel Canavese dal gruppo di Filippi.

Nelle tre immagini: l'intervento del sindaco di Ivrea Stefano Sertoli; il discorso del presidente sezionale Giuseppe Franzoso e uno scorcio sui consiglieri in versione "semi-lockdown" (foto di Nico Osella)

Dal Canavese alla Svezia: reportage di un alpino sulla Vasaloppet 2020



Dario De Michela, classe 1980, ha prestato servizio presso il 2 Reggimento Artiglieria Alpina - Gruppo Vicenza di base a Trento. Originario di Tonengo di Mazzé, si sposta nel 2013 a Monaco di Baviera per poi unirsi alla Nordica nel 2018 quando si trasferisce a Mariefred (circa 70 km da Stoccolma in Svezia) per vivere con la famiglia. Appassionato di arrampicata sportiva, mountain bike e musica, si diletta suonando pianoforte, armonica e tromba. Di seguito il suo reportage del lavoro sul campo portato a termine dagli alpini della Sezione Nordica durante lo svolgimento della Vasaloppet, la più antica e la più lunga delle gare di sci di fondo

Quando nel 2018 approdai in terra scandinava e decisi di stabilirmi definitivamente in Svezia, fu un dovere salutare il caro gruppo di Tonengo per entrare a far parte della Sezione Nordica. La sezione fu fondata nel 1972 da Ido Poloni (attualmente Presidente Onorario) con il nome di “Sezione di Svezia Ugo Merlini”. Cambiò nome in Sezione Nordica quando si unirono sotto un unico cappello gli Alpini di Danimarca, Norvegia, Finlandia e Svezia. Sempre nel 1972 iniziò il servizio degli Alpini alla gara di sci di fondo Vasaloppet.

La Vasaloppet, simile alla Marcia Longa di Fiemme-Fassa, si estende su un percorso di 90 km da Sälen fino a Mora in Svezia. E' la più vecchia e più lunga maratona sciistica del mondo: iniziata nel 1922 ogni anno richiama circa quindicimila atleti da tutto il mondo. Si ispira al percorso che il futuro re Gustav Ericsson Vasa seguì nel 1520 per sfuggire al re in carica Cristiano II che cercava di eliminare tutta l'aristocrazia svedese pretendente al trono.

Dal 1972 ad oggi la Nordica svolge un servizio gratuito di sciolinatura e ristoro ai concorrenti della Vasaloppet, che non si limita agli atleti italiani, ma dà supporto a chiunque abbia voglia o bisogno di fermarsi a bere un ottimo caffè italiano, mangiare un boccone, sistemare gli sci etc.

Era il primo fine settimana di Marzo, anno 2020: l'anno dell'in-

verno svedese più caldo mai registrato, l'anno del coronavirus che iniziava a preoccupare il mondo, l'anno della mia prima Vasaloppet con la Nordica. I presupposti non sembravano dei migliori per l'evento, ma c'era comunque la certezza di passare un fine settimana tra amici uniti da un comune cappello di doveri, di esperienze, di tradizioni e con la penna.

A Mora incontrai il Presidente della Sezione Maurizio Basile e i consiglieri nazionali Mauro Buttigliero e Renato Romano accompagnati da Lorenzo Pirra, il nostro fido Alpino di base in Norvegia. Con piacere constatammo che nonostante l'autorità istituzionale della loro carica, egregiamente dimostrata alla sfilata del sabato, Mauro e Renato erano innanzitutto Alpini pronti a passare il tempo in compagnia tra risate, racconti e qualche cantata.

Il venerdì visitammo Mora dove venimmo accolti piacevolmente da atleti e gente del luogo.

Faceva onore notare come tanti riconoscessero il cappello (italiani e non) e come rispettassero ed apprezzassero quello che rappresenta il servizio della Nordica alla Vasaloppet: un punto fermo, una certezza, una cosa gradita. Tutto grazie al lavoro dei soci della Nordica!

Per quasi quarant'anni infatti Ido e gli altri soci (tra cui Giuseppe Calligaris e Claudio Basili) portarono avanti il servizio con tutte le complicazioni maggiori dei tempi passati: no internet, no telefonini, contatti diretti o con fax e posta ordinaria. Tutta la logistica era più complicata e da non dimenticare, gli inverni molto più rigidi! Negli ultimi 10 anni la presidenza della Nordica è passata a Maurizio. Lui con l'aiuto dei “veci” e dei “bocia” della Sezione ha portato avanti il servizio fino ad oggi.

Il sabato fu il giorno della sfilata con onori alla statua del Re Vasa. Quest'anno la partecipazione totale non fu numericamente importante (9 in tutto), ma rilevante per 3 motivi:

Avevamo uno strumento in ottone che per quanto non sempre intonato, attirava l'attenzione;

Avevamo a presenziare due rappresentanti del Consiglio Direttivo Nazionale;

Avevamo il Presidente Onorario Ido Poloni che nonostante i 90 anni sulle spalle, marciava quasi correndo e cantava con orgoglio i canti Alpini.

Con emozione sfilammo al ritmo di "Sul Cappello", "Tranta Sold", il "33" e la "Marcia dij Coscrit". Alla posa della corona intonammo "Vecchio Scarpone", "La Montanara" e "Quel Mazzolin di Fiori". Chiudemmo la cerimonia col "Silenzio Fuori Ordinanza" tra gli applausi del pubblico internazionale.

La domenica fu il grande giorno! Sveglia tra le 5 e le 6 per preparare tutto in tempo per il servizio: caffettiere a raffica per riempire i vari termos, inventario di cibo e attrezzatura e neve da spalare che era venuta finalmente copiosa durante la notte.

Tutto pronto, cappello in testa e via! Mauro, Renato e Lorenzo in direzione Sälen per vedere la partenza; Maurizio, io ed altri due amici italiani (Davide ed Andrea) in direzione posto tappa per preparare il servizio.

Ognuno ebbe assegnato un compito: Maurizio che si era occupato di tutta la complessa organizzazione nei mesi precedenti, coordinava il gruppo. Andrea era l'addetto al fuoco per le salsicce, Davide doveva sistemare bandiere e caffetteria, Lorenzo si occupava delle vettovaglie ed io dovevo far regolarmente cadere la neve da sopra il gazebo. Tutti poi a turno servivamo bevande calde e cioccolata agli atleti.

Alle 10:38 arrivò la testa della corsa seguita dall'elicottero che stazionando sopra di noi, tirò su una piacevole tempesta di neve per farci sentire a casa come sulle cime del Bianco. Seguirono gli altri atleti a blocchi fino a circa le 11:30/12:00 quando iniziò il flusso senza soluzione di continuità. Al ritmo di "Heja heja, heja pà, bravi, ale', forza!" gli atleti ci sfilavano davanti e fu uno spettacolo particolare ed emozionante da vedere, che dava ancor più soddisfazione quando potevamo offrire cioccolata e caffè rinvigorante a chi ne aveva bisogno.

Un'altra testimonianza di quello che rappresenta la Nordica alla Vasaloppet si ebbe durante la gara. Molti atleti italiani fermandosi

dicevano "siete fantastici, grazie per quello che fate" e chi non si fermava perché in corsa per la prestazione, comunque gridava "Viva gli Alpini!".

Inoltre motivo di orgoglio personale fu quando un atleta straniero passando urlò "ni trumpet!" (voi la tromba!); le mie note, sebbene non sempre intonate, erano comunque rimaste impresse.

Nel 2022 cadrà l'anniversario dei 100 anni della Vasaloppet e dei 50 anni della Sezione Nordica. La Nordica ci sarà sicuramente e sarebbe fiera di incontrare Alpini d'Europa e d'Italia che con l'occasione potrebbero venire a visitare la sezione più a Nord del globo.

Per quanto sempre legato al Canavese e al gruppo di Tonengo, devo ammettere che da una sezione così piccola come numero di soci (26 in tutto), così grande come estensione territoriale e così enorme dal lato impegno e tenacia, posso solo sentirmi più che orgoglioso di farne parte.

W gli Alpini, W la Nordica!

Dario, un Artigliere Alpino canavesano con la tromba



Alzabandiera per celebrare la Festa della Repubblica



Gli alpini schierati davanti al municipio di Ivrea per l'alzabandiera in ricordo della nascita della Repubblica (foto Barbara Torra)

Nessuna cerimonia ufficiale, ma un'iniziativa per non dimenticare il 2 giugno, "compleanno" della nostra Repubblica. Questo il significato della sobria manifestazione (causa coronavirus...) che si è concretizzata nell'alzabandiera davanti al Palazzo municipale, promosso dalla polizia municipale, che ha visto la partecipazione di diverse associazioni. Per gli alpini erano presenti il vessillo sezionale con il presidente Giuseppe Franzoso e i gagliardetti dei gruppi eporediesi di Ivrea Centro, Ivrea San Lorenzo e Ivrea San Bernardo. Il saluto è stato racchiuso nelle parole del sindaco Stefano Sertoli: «Questo 74° anniversario è un'occasione per riflettere sugli aspetti importanti del nostro vivere civile e del nostro stare uniti, nonostante il distanziamento sociale, per ricordare la coesione nazionale che, mai come in questo periodo, è stata sentita. Dobbiamo ritornare allo spirito costituente che rappresentò il principale motore della rinascita dell'Italia. Seppe unire gli italiani, al di là delle appartenenze». (p.q.)

di Fabio Aimo Boot

Alpiniadi invernali 2020

Come promesso nel numero scorso, ospitiamo qui la cronaca delle Alpiniadi 2020, svoltesi nella vicina Valle d'Aosta, che la volta scorsa non abbiamo potuto riportare per questione di spazi e di tempistica. In qualsiasi caso un grosso applauso ai nostri atleti che tengono alto il nome e l'onore della Sezione di Ivrea (p.q.)



La squadra che ha partecipato alla gara di scialpinismo di La Thuile

Dal 13 al 16 febbraio si sono svolte le gare invernali dei campionati nazionali ANA in Valle d'Aosta.

Il giovedì il Presidente Franzoso e parte del Consiglio hanno partecipato alla cerimonia d'apertura della Alpiniadi sotto ad una nevicata propiziatoria che ha reso piazza Chanoux con il monumento agli alpini appena restaurato davvero magica.

50 sezioni presenti con 1500 iscritti alle gare sono i numeri che la sezione di Aosta con il suo presidente Carlo Bionaz ha dovuto gestire, numeri grandi sembrerebbe, ma per una Regione che fa degli sport invernali un suo cavallo di battaglia sarebbe dovuto andare tutto liscio.

Sarebbe, appunto, visto che ci siamo dovuti scontrare con diversi disservizi banalmente risolvibili. Questa storia che "gli Alpini si adattano sempre e comunque" secondo me non regge più e quando si può fare, bisogna fare il meglio per rendere tutto e tutti migliori.

Lo sci alpinismo a La Thuile svoltosi il venerdì ci ha visto partecipare con 4 pattuglie di alpini e 3 pattuglie di aggregati per un totale di 14 atleti. Una gara spettacolare, peccato il vento che ha fatto sì che si dovesse accorciare un pochino il percorso spettacolare.

Sabato mattina siamo saliti a Cogne per la gara di fondo, dove un gruppo di 430 atleti ha colorato il manto immacolato della neve. In mezzo a quei 430 c'erano anche i nostri fondisti, 6 alpini e 2 aggregati che si son difesi molto bene. La sera ad Aosta, in

piazza Chanoux, si è svolta una gara di biathlon in notturna molto molto coinvolgente. Anche qui Ivrea c'era con 3 atleti, 2 alpini ed un aggregato.

Domenica la gara di chiusura si è svolta a Pila, patria della discesa libera. Il ritrovo all'alba era alla partenza della cabinovia dove i nostri atleti sono arrivati abbastanza in orario, qualcuno risentiva appena un pochino della serata precedente, ma niente di che: 17 ne avevamo iscritto e 17 son partiti, in mezzo ad altri 441 atleti.

Comunque sta di fatto che i nostri atleti nella classifica finale hanno piazzato l'Ivrea al 15° posto su 50 sezioni, quindi niente da eccepire, bravi bravi. Nota di merito a 2 aggregati, Gilio Mania (genero del socio Clemente Mauro) e Manuel Benone (figlio del socio Paolo) che si son distinti per un ottimo secondo posto nelle proprie categorie rispettivamente nel biathlon e nel fondo.

Domenica sera, la cerimonia di chiusura si è svolta al teatro Giacosa, anche qui con il nostro Presidente e parte del Consiglio presenti.



Un nostro alpino in partenza nella gara di Pila



Da sinistra Manuel Benone (2° posto nella gara di fondo a Cogne) con il papà Paolo e Luigi Bianchetti (foto di Fabio Aimo Boot)

di Isidoro Gamba

La grande attività della Protezione Civile tra Valle d'Aosta e Valchiusella

Dal 13 al 15 settembre si è tenuta a Fenis in Valle d'Aosta l'annuale esercitazione del primo Raggruppamento. Il nostro nucleo di protezione civile ha partecipato con 9 volontari capitanati dal coordinatore Luciano con Aurelio, Claudio, Isidoro, Lorenzo, Marco, Mario, Michele, Roberto e Romeo. Partiti venerdì mattina con il pulmino e carrello e tutta l'attrezzatura siamo giunti al campo base di Fenis. Dopo l'accreditamento ed il pranzo nella tecnostuttura ci viene assegnata la sistemazione per il pernottamento nella palestra delle scuole di Nus. Nel pomeriggio sono iniziati i lavori. I 3 giorni dell'esercitazione alla quale hanno partecipato 483 volontari si è svolta nel comune di Fenis con l'allestimento del campo base nell'area sportiva e i 15 cantieri sparsi sul territorio comunale. Il cantiere assegnato al nostro gruppo con le sezioni di Biella, Saluzzo e La Spezia era ubicato in un torrente e si trattava del taglio di alberi cresciuti nell'alveo dello stesso e l'accatastamento del legname sulle sponde. Oltre ai cantieri per la messa in sicurezza del territorio c'è stata la simulazione di evacuazione di un villaggio, la consegna di medicinali tramite un drone in una baita sui monti e la ricerca di un disperso da parte di un gruppo di cinofili con relativo trasporto in ospedale con l'elicottero dell'esercito. L'esercitazione è terminata domenica con la sfilata per le vie del paese, deposizione di corone ai due



I volontari della Protezione civile

monumenti ai caduti e la Santa Messa al campo e relativi discorsi ufficiali. Con un lauto pranzo preparato dagli Alpini Valdostani e servito sotto la tecnostuttura del campo si è conclusa questa nostra bella e utile esperienza. Giovedì 19, invece, preparativi per l'operazione Valchiusella. Ci siamo trovati in magazzino per preparare l'attrezzatura necessaria, abbiamo caricato il carrello ed il pickup con tutti gli attrezzi ed il necessario per la cucina. Alle ore 8 di venerdì mattina siamo partiti alla volta di Vidracco. Arrivati in loco abbiamo cominciato subito: allestimento della cucina, approvvigionamento materie prime e preparazione del pasto e inizio lavori lungo la roggia a sinistra del torrente Chiusella. A mezzogiorno dopo aver tagliato alberi e decespugliato ci siamo recati nei locali della Pro Loco per gustare l'abbondante pranzo preparato dai nostri cuochi coadiuvati dalle nostre preziosissime signore volontarie. Nel pomeriggio sono ripresi i lavori sino alle 17.30 e poi tutti a casa. Il sabato mattina ci siamo ritrovati alle ore 8.30 davanti al Municipio per ripartire con le varie mansioni. A mezzogiorno pausa pranzo. 14.30 ripresa lavori fino al termine. Domenica mattina ci siamo ritrovati alle ore 9.00. Sfilata per le vie cittadine, alza bandiera, deposizione corona al monumento caduti e Santa Messa. Chiusura della manifestazione nei locali della proloco dove il gruppo di Vidracco ha offerto un lauto pranzo.

Un anno intenso per il Coro ANA

Si è svolto in data 25 ottobre 2019, nella sede di Cascinette "Centro Coniugi Crotta" l'Assemblea annuale del Coro Sezionale ANA di Ivrea, avente il seguente Ordine del giorno: Relazione morale da parte del presidente Tonso Bruno - Relazione finanziaria del Segretario/cassiere Vesco Giuseppe - Relazione del Direttore artistico Alberghino Fulvio - Elezioni del Consiglio direttivo - Dopo la relazione dei tre responsabili, dove sono stati evidenziati i numerosi impegni portati a termine, i miglioramenti ottenuti dai coristi e l'impiego dei fondi economici, si è proceduto alla votazione del nuovo Consiglio. I risultati hanno dimostrato fiducia nel vecchio Consiglio: Tonso Bruno presidente, Allera Gianpietro vicepresidente, Vesco Giuseppe Segretario/ cassiere e vicedirettore artistico, Fulvio Alberghino direttore artistico. Consiglieri: Benzoni Ornella, Zennaro

Franca, Alamanno Stefano e Paolo Poma. Questi gli impegni realizzati lo scorso anno: partecipazione a numerose Sante Messe Alpine; Adunata Nazionale a Milano; In...Canto Canavesano; Primo Concerto a Leinì con il Coro "Baita Caviat" del locale Gruppo Alpini; "Penne Mozze" a Belmonte; Fraternalità Alpina a Lessolo; Primo Raggruppamento a Savona. Da evidenziare la partecipazione dei Coristi al Corso di vocalizzazione gestito dall'insegnante Aki Osada, per il quale si decide la prosecuzione al secondo livello.

Il Coro è formato da 8 soprani, 6 contralti, 8 tenori e 6 bassi. Durante l'anno il repertorio si è arricchito di molti canti alpini e popolari aumentando quindi la possibilità di affrontare nuove sfide nell'ambito della coralità.

Bruno Tonso

Addio a Renacco suonò per 10 anni nella Fanfara

È andato avanti Pietro Renacco, socio alpino del gruppo di Montalto Dora, lasciando un grande vuoto non solo nei familiari ma in tutti gli amici alpini e non. Era stato militare alla Montegrappa e aveva fatto parte della Fanfara della Taurinense. Nel 1999 aveva partecipato alla fondazione della Fanfara ANA di Ivrea, prestando la sua opera con il sax baritono fino al 2009. Amava la musica e si adattava anche a suonare nelle bande musicali di paese. "Ricordiamolo con la penna nera, sorridente e fiero nelle adunate con la Fanfara e nelle esibizioni con il gruppo

del suo paese" hanno scritto su una sua foto. Il gruppo alpini di Montalto Dora ha espresso il suo grande dolore per la dipartita del socio e ha fatto le più sentite condoglianze alla famiglia di Piero.

Il Direttivo della Fanfara



L'impegno degli alpini nei Comuni per combattere il coronavirus

Se l'esempio dell'attività della Protezione civile alpina resta un fiore all'occhiello nel panorama degli interventi delle penne nere, non bisogna assolutamente dimenticare tutti quei gesti piccoli e grandi che hanno richiesto agli alpini un prolungato impegno per aiutare le amministrazioni comunali nel disbrigo di pratiche che altrimenti sarebbero andate per le lunghe.

A livello sezionale oltre alla sala per malati di Covid e al tendone per raccogliere tavoli, sedie e strumenti medici una volta dichiarata chiusa l'emergenza Covid, da rimarcare anche l'impegno per piazzare una tenda pretriage davanti alle carceri.

A livello comunale il principale compito è stato quello della distribuzione (su richie-

sta delle autorità cittadine) delle mascherine agli abitanti: si è verificato a Ivrea, a Lessolo, mentre a Cuornè e Castelnuovo Nigra gli alpini hanno anche acquistato e donato le mascherine da distribuire ai cittadini (con una spesa rispettivamente di 384,30 euro e 250 euro). In alcuni casi gli alpini hanno pure portato la spesa a casa ai cittadini che erano impossibilitati a uscire o che erano destinatari di confezioni di cibo dato in beneficenza. Un'immagine di servizio alla comunità che ci rende orgogliosi della penna nera che portiamo sul nostro cappello.

Da ricordare che la Sezione di Ivrea ha deliberato anche la donazione di 2000 euro a favore dell'ASL 4 in cui rientra l'ospedale cittadino. A ciò si devono aggiungere le somme inviate dai gruppi che fa salire il totale a circa

10 mila euro: hanno contribuito Borgofranco Nomaglio, Andrate, Ivrea Centro, Ivrea San Lorenzo, Palazzo-Piverone, Lessolo, Valperga, Parella, Burolo, Albiano-Azeglio, Pavone, Chiaverano e cittadini, Samone, Sparone e Castellamonte). Altre offerte sono state fatte a favore dell'ospedale da campo ANA nazionale (1100 euro da Borgofranco, Quassolo e Sparone), della Fondazione ANA onlus (300 euro da Valperga) e della Sezione di Ivrea (100 euro da un cittadino di Crotte). Complessivamente dalla Sezione e dai gruppi sono stati donati, in vario modo, 10.754 euro, senza contare il lavoro gratuito espletato da Protezione civile e semplici alpini a favore delle necessità della popolazione.

Bruno Prinsi



Immagini dell'impegno degli alpini a favore della comunità: 1) la troupe della protezione civile di Ivrea che ha consegnato le mascherine su richiesta del Comune; 2) la tenda posata davanti al carcere eporediese e le penne nere che l'hanno innalzata; 3) i soci del gruppo di Lessolo che hanno dato la loro disponibilità a consegnare le mascherine ai cittadini dietro richiesta della sindaca del paese

CUORGNÈ **Ultimo saluto a Giulio già consigliere e storico alfiere del gruppo**

Configliacco Buffar Giulio, socio alpino e già consigliere del gruppo di Cuornè, ha posato lo zaino ed è andato avanti: lo ha annunciato il gruppo Alpini di Cuornè assieme all'addio all'alpino Giulio e al rimpianto per la sua scomparsa. In questo tragico momento che attraversiamo con commozione il Gruppo Alpini di Cuornè perde un altro dei suoi "Veci". L'Alpino Configliacco Buffar Giulio è stato parte attiva per molti anni della nostra associazione. Alfieri storico del grup-

po, non vi era manifestazione a cui non partecipasse con il gagliardetto, conosciuto da tutti aveva sempre un sorriso e una battuta. È stato per molti anni consigliere e presente in tutte le attività sia sociali che di gruppo. Giulio ha raggiunto sicuramente il "Paradiso di Cantore" dove riavrà incontrato la sua amata Flavia, mancata poco tempo fa e l'amico storico "Pero" e molti altri. Giulio rimarrà sempre nella memoria degli Alpini di Cuornè.

Nicola Mattiuz



LOCANA **I volontari alpini regolano l'ingresso in chiesa dei fedeli**

La grave pandemia che ha sconvolto l'Italia ed il mondo intero, ha modificato notevolmente le nostre abitudini. Con la fine del rigoroso lockdown e l'allentamento delle misure restrittive, i fedeli hanno potuto tornare a Messa.

Gli Alpini di Locana si sono resi disponibili a regolare gli ingressi contingentati dei fedeli e favorire l'ingresso e l'uscita dalla

Chiesa durante le funzioni liturgiche celebrate nelle Parrocchia di Locana e di Rosone.

Comportamenti responsabili da parte di tutti, indossando la mascherina e provvedendo ad una attenta igienizzazione dei luoghi di culto, sono fattori fondamentali per cercare di superare questo triste momento storico.

Tiziano Pianfetti

Nel 2021 il trentennale del Mombarone

È saltato l'incontro sul Mombarone delle tre sezioni di Aosta, Biella e Ivrea a causa delle restrizioni dovute alla pandemia.

La manifestazione è stata spostata al 2021 (la data sarà comunicata quanto prima) quando si celebreranno i trent'anni dell'incontro in montagna.

Venne promossa da Luigi Sala (consigliere sezionale di Ivrea), Ezio Astrua (sindaco di Graglia), Guido Rocchi (costruttore, capogruppo di Graglia) e Franco Thumingher, geometra, progettista del monumento del Redentore.

In quanto alla data del 2021, il Mombarone dovrà fare i conti con un'altra ricorrenza di grande richiamo nel Biellese: si tratta della V Centenaria Incoronazione della Madonna Nera che si sarebbe dovuta svolgere il 30 agosto di quest'anno ma è stata anche posticipata all'estate del 2021 a causa della pandemia da coronavirus che ha colpito il pianeta.



QUINCINETTO Cento anni fa la deposizione dell'ex voto donato dai 139 reduci della Grande Guerra

Tra domenica 24 e domenica 31 maggio la comunità di Quincinetto ha voluto il centenario di una particolare processione che si era svolta nella cappella di Santa Maria Purissima della frazione Prabagnolo. Si trattava della deposizione di un ex voto in cui erano riprodotte i volti di 139 quincinettesi reduci della Grande Guerra che avevano in tal modo voluto ringraziare la Madonna per aver loro permesso di tornare sani e salvi da quel tragico conflitto. L'iniziativa, promossa dal parroco monsignor Arnaldo Bigio con l'appoggio del sindaco Angelo Canale Clapetto e dei priori Simona e Alessandro Clapetto, ha visto la partecipazione di numerose penne nere locali. Di seguito riportiamo una sintesi del discorso tenuto dal capogruppo di Quincinetto Francesco Rao.



A nome del gruppo alpini di Quincinetto, porgo a tutti un saluto di benvenuto. Ho ricevuto il gradito invito per questa celebrazione dall'amico Nino e come è tradizione degli alpini ho risposto presente. Oggi celebriamo la giornata dedicata alla memoria dei reduci della prima guerra mondiale di Quincinetto. Ho assunto le poche informazioni che ho tro-

vato su quello che rappresenta la fotografia effettuata dal fotografo Cavallo di Ivrea, dove vengono immortalati 139 giovani quincinettesi reduci dal conflitto mondiale 1915-1918, conflitto dove hanno perso la vita 650.000 persone (ed oltre 950.000 feriti) che hanno pagato con la vita la difesa degli ideali di libertà e di uguaglianza che solo una nazione democratica può manifestare.

La comunità quincinettese ha pagato un duro prezzo a questo conflitto e le lapidi al monumento dei caduti sono una testimonianza che deve far riflettere su quanto le guerre lasciano solo lutti. Quest'oggi

ricorre il centesimo anno della fotografia ed è l'occasione per ringraziare questi 139 uomini coraggiosi che hanno lottato per il bene comune, ma è anche l'occasione per risvegliare in noi stessi una rinnovata responsabilità civica, ovvero un atto d'amore verso il nostro paese.

Bisogna sempre ricordare a tutti che la conquista delle libertà e della pace non sono acquisite una volta per tutte, ma deve essere una conquista da sviluppare giorno dopo giorno, in ogni luogo, ovunque si costruisce amore per la vita, per

la democrazia, per il rispetto degli altri e soprattutto per l'aiuto ai più deboli.

I volti che sono immortalati nella fotografia siano di monito per ricordare che la guerra è la cosa più stupida e insensata che si possa fare. Faccio un appello a tutti, giovani e meno giovani, presenti di essere curiosi e di chiedere di informarsi sui nomi delle persone presenti sulla fotografia, affinché possano essere sempre presenti nelle nostre memorie, perché queste persone hanno lottato per farci vivere in pace e in democrazia in un'Italia unita e libera.

Francesco Rao (capogruppo)

VIDRACCO L'ultimo saluto all'alpino Rosso Teresio

L'alpino Rosso Teresio è andato avanti. Mercoledì 6 maggio con una semplice, ma toccante cerimonia, come si conviene in tempo di pandemia, gli alpini di Vidracco hanno dato l'addio al socio e amico Teresio.

Dopo la benedizione del parroco e le parole di commiato dei familiari, è stata letta la Preghiera dell'alpino in un clima di commozione generale. La famiglia ha voluto onorarlo con una cassa in cui era scolpito e dipinto un cappello di alpino, a cui facevano da sfondo i monti e i fiori tipici della montagna.

E Teresio era un vero alpino, un alpino "inossidabile", come qualcuno ha detto. Originario di Settimo Torinese, giunse a Vidracco negli Anni Sessanta dopo il matrimonio con Marilena e subito si iscrisse al gruppo alpini di Vidracco e ne fu tra i più entusiasti sostenitori.

Per due anni (1987 e 1988) rivestì la carica di capogruppo e fino a che fu in salute fu

sempre consigliere. Mise a disposizione la tavernetta di casa sua per le riunioni del gruppo, tavernetta che divenne, anche se non ufficialmente, la sede degli alpini di Vidracco.

Teresio era conosciuto e ben voluto in tutta la nostra valle sia come alpino sia come commerciante di frutta e verdura. Le massime aspettavano il suono della sua trombetta per correre a fare la spesa. Per tutte aveva un motto salace, una battuta. Ne 2014, in occasione del raduno degli alpini a Vidracco, volle partecipare a tutte le cerimonie e al pranzo, in carrozzella.

Infatti da parecchi anni Teresio era costretto al letto, ma mai si perse d'animo e mantenne sempre alto il morale. Nel 2019 a Vidracco si tenne nuovamente il raduno delle penne nere della Valchiusella e grande fu la commozione di Teresio quando il presidente Franzoso Giuseppe della sezione di Ivrea si presentò a casa sua per portargli personalmente i suoi saluti.



Non ci rimane che ripetere le parole che il responsabile dei gruppi della Valchiusella ha detto il giorno dei suoi funerali: "Alpino Rosso Teresio!" "Presente" è stata la risposta univoca di noi alpini.

*Lorenzo Bertoldo
(per gli alpini di Vidracco)*

STRAMBINO Addio a Romano Dellacà un esempio per tutti gli alpini



Due immagini del funerale in chiesa di Romano Dellacà ai tempi del Covid (foto di Sandro Ronchetti)

È andato avanti Romano Dellacà, simbolo di una grande generazione di alpini: aveva 81 anni. Se n'è andato in modo discreto, com'era nel suo carattere, lasciando una grande vuoto tra i familiari, gli amici e gli alpini.

Romano Dellacà nasce a Strambino il 16 febbraio 1939, vive e frequenta le scuole in questo paese. Molto giovane entra a far parte della Olivetti. Chiamato alle armi il 22 novembre 1960 dopo il Car a Bassano viene destinato all'8° Reggimento Alpini battaglione Gemona: presta servizio per tutta la ferma in Friuli, ritorna a casa in congedo il 1° febbraio 1962. Tornato a casa conosce Giulia che sposa nel 1969 e da questa unione nasce Cri-

stian. Intanto Romano si dà da fare, entra a far parte del locale gruppo alpini come consigliere prima e dopo come vice capogruppo. Alla scomparsa del capogruppo subentra lui fino al suo decesso. Entra a far parte del consiglio sezionale, carica che ricopre per molti anni. A Strambino è attivo con altre associazioni e collabora sempre alle attività del paese. Collabora per molti anni al servizio di supporto fatto dagli alpini in occasione della camminata notturna Andrate-Oropa.

Quando muore l'Italia è ancora in piena pandemia da coronavirus e ai suoi funerali svoltisi l'8 maggio, possono partecipare solo una quindicina di persone. Per questo gli alpini del suo gruppo con il supporto della Sezione di Ivrea, organizzano la celebrazione di una Messa in memoria di Romano: messa che viene officiata dal parroco di Strambino, don Silvio Faga, la sera del 6 giugno. Alla commemorazione funebre partecipano una ventina di gagliardetti dei vari gruppi e vari alpini giunti da tutta la sezione. Nella sua omelia don Faga ha voluto ricordare Romano Dellacà per il suo impegno nelle varie associazioni.

Commosso anche il ricordo del presidente sezionale Giuseppe Franzoso: "Ho sempre apprezzato la tua capacità di conciliare l'attenzione verso la famiglia con l'impegno del gruppo anziani e con la dedizione alla sezione di Ivrea e al tuo gruppo Alpini. Per molti sarebbe impossibile, armonizzare nella stessa giornata gli innumerevoli rapporti e le problematiche che nascono dall'intreccio tra la vita privata e la vita associativa. Ma non per te. Possedevi l'innata capacità di comprendere le idee e le opinioni degli altri riuscendo a creare un rapporto di fiducia, caratterizzato da comprensione e rispetto reciproci. E poi il tuo lato allegro, quante volte ci hai strappato un sorriso con le tue barzellette, sorrisi ge-



Una bella immagine di Romano mentre sfila a un'adunata. Era il capogruppo degli alpini di Strambino e all'interno del Consiglio sezionale, ultimamente aveva ricoperto anche l'incarico di revisore dei conti.

nuini e sinceri. Ciao Romano, buon viaggio con in spalla lo zaino più pesante, sarai con noi con in testa il tuo amato Cappello, perché tu ci insegnavi che si nasce con il Cappello Alpino e lo indossiamo anche quando dobbiamo raggiungere le montagne del Paradiso di Cantore".

Caro Romano ci mancheranno le tue barzellette che solo tu eri capace raccontare. La tua scomparsa lascia un grande vuoto in mezzo a noi, ci mancherai. A Giulia e a Cristian cercheremo di stare vicino in questo triste momento. Ciao Romano arrivederci.

Eraldo Virone

VIALFRÈ È andato avanti il decano degli alpini Fra due mesi avrebbe compiuto cento anni

La giornata di Domenica 14 Giugno 2020 è terminata con una brutta notizia: è mancato Lorenzo Baraton. Classe 1920, a soli due mesi dal traguardo a cui tanto teneva dei cento anni, è andato avanti l'alpino Lorenzo Baraton punto di riferimento dei suoi compaesani. Ai suoi funerali, svoltisi martedì 16 giugno, era presente il vessillo della sezione di Ivrea, scortato dal tesoriere Bruno Prinsi.

Lorenzo rappresentava gli ideali alpini sempre in prima fila fino all'ultimo nei momenti ufficiali e conviviali. Decano del Gruppo Alpini di Vialfrè al quale era iscritto fin dalla sua fondazione nel 1959, si era subito distinto quale componente attiva del gruppo.

Nel 1940 venne arruolato nel distretto di



Ivrea, e con la trentottesima compagnia partì per la campagna di Grecia. Fu congedato nel novembre del 1945. All'età di ottantasette anni ha ricevuto, con la motivazione

di essersi distinto nell'impegno e nel decoro a favore della Chiesa e del Papa, l'alta onorificenza della Santa Croce conferitagli da Benedetto XVI. Gli ultimi anni li ha passati circondato dall'affetto dei nipoti e della signora Carmela.

Per finire, caro Lorenzo, non pensavo di dover scrivere sulla tua dipartita così repentina ma di poter condividere ancora attimi di convivialità come quello per il tuo compleanno così vicino. Sei però partito così all'improvviso che non abbiamo potuto salutarti, ma noi tutti ti ricorderemo sempre positivo, con il sorriso e con una buona parola saggia per tutti. Nel ringraziarti di tutto ti auguriamo buon viaggio e riposa in pace.

Raffaele Panucci (capogruppo)

Sono "andati avanti"

ALBIANO-AZEGLIO



MANDRILE PIERLUIGI, socio del gruppo



CAROSELLI DEVINCI, socio del gruppo, è andato avanti

BAIRO



VARENGO FRANCESCO DOMENICO socio alpino e decano del gruppo alpini di Bairo ha posato lo zaino ed è andato avanti all'età di 93 anni. Si è spento due mesi circa dopo la morte della moglie (con lui nella foto) MARIA BERSANO IN VARENGO.



DELFO CASSIETTO, socio alpino, di 52 anni, ha posato lo zaino ed è andato avanti, lasciando nel dolore la moglie Daniela, i figli Grazia con Angelo, Gianni e Gloria. Il gruppo Alpini di Bairo e il padre Davide Cassietto (anch'egli socio alpino) abbracciano la famiglia per l'improvvisa e drammatica perdita.

BARONE CANAVESE

VIGLIOCCO MATTIA ANGELO, socio fondatore del gruppo di Barone e papà del socio Daniele, è andato avanti

BOLLENGO

ERNESTO CERESA, socio alpino del gruppo, è andato avanti

CASTELLAMONTE



VINCENZO DRUSCOVICH, socio anziano del Gruppo, è andato avanti. Nacque a Marsiglia il 22 aprile 1922, alpino del 4° reparto trasmissioni ha combattuto nel Montenegro e in Albania, dopo l'armistizio è stato imbarcato alle Bocche di Cattaro sulla nave "Piemonte". Da Bari, con mezzi di fortuna, ha quindi risalito l'Italia. Alla stazione di Sarzana ha evitato per un soffio di salire sul treno che, poche ore dopo, fu bloccato dai tedeschi che deportarono tutti i suoi occupanti nei lager in Germania. Lo vogliamo ricordare nella sua semplicità e rettitudine come un uomo d'altri tempi, che negli affetti della sua meravigliosa famiglia e nella fede ha sempre trovato la forza per superare gli ostacoli della vita.

CHIAVERANO

VERRE ORLETO, socio del gruppo e cognato del socio Panarotto Mariano, è andato avanti

LOCANA

BONOMElli Fiorenzo, socio del Gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti

MONTALTO DORA



RENACCO PIERO, socio del gruppo e musicista della Fanfara sezionale ANA di Ivrea

NOMAGLIO



GUGLIELMETTI RENATO, socio del gruppo di Nomaglio, è stata la prima vittima per coronavirus della sezione di Ivrea e Canavese

PARELLA



SERGIO GARDA socio del gruppo nel mese di maggio è andato avanti

PAVONE



QUAGLIOTTI PIETRO, socio del gruppo, è andato avanti

QUINCINETTO

BARUFFATO GINO socio alpino

del gruppo di Quincinetto e padre del socio Baruffato Luciano è andato avanti

ROMANO CANAVESE

CORDERA GIOVANNI, Socio del Gruppo, è andato avanti

MAUTINO PIETRO, Socio del Gruppo, è andato avanti

SAN BENIGNO



GUERRA FERNANDO GIOVANNI, socio alpino, ha posato lo zaino ed è andato avanti

SAN MARTINO CANAVESE

BESSOLO GIUSEPPE, socio del Gruppo, di anni 76, è andato avanti



Un'Adunata...smarrita ma non persa!

Alpini! Eravate già pronti ad arrivare,
per un'Adunata, in Romagna, in riva al mare
e tutti contavate già le ore
e a Rimini vi avevamo già nel cuore.
Poi un 'nemico' subdolo e vigliacco,
ci ha costretti a fare una battaglia,
nella quale siamo tutti 'sotto scacco'
e ancora siamo al 'fronte'.. per l'Italia.
Per...combattere, abbiamo perso L'Adunata,
ma tranquilli, non è successo niente,
non l'abbiamo 'persa' è solo rimandata
e seppure dopo un anno è sempre quella
e nel '21 sarà sicuramente,
per tutti noi Alpini ancor più bella!
C'è però un peso che noi abbiamo nel cuore,
non tutti saran con noi e...sono tanti.
gli Alpini, purtroppo 'Andati avanti',
ma a sfilare dietro al Tricolore,
chiamandoli per nome, ad uno ad uno,
siamo sicuri...non mancherà nessuno!

Pierpaolo Nucci - Alpino - 31/5/2020

Gioie e lutti della famiglia alpina

LE NOSTRE GIOIE



CASTELLAMONTE

- BARBERO Lorenzo pronipote dell'aggregata Bezzo Ornella e nipote dell'aggregato Valdemarca Modesto
- MARCHIANDO PACCHIOLA Alex pronipote del socio consigliere Frasca Battista e nipote dell'aggregato Frasca Mauro
- MICCOLI Emma figlia del socio Miccoli Giovanni Paolo

FIORANO

- FRANCISCO NICOLE nipote del socio alpino Francisco Ercole

FRASSINETTO

- BONATTO MARCELLO ELIA, nipote del Socio Bonatto Marchello Luciano

LOCANA

- BRUNO MATTIET CHRISTIAN, figlio del Vice-Capogruppo Bruno Mattiet Enrico

SAN BENIGNO

- CERUTTI GINEVRA, nipote del socio Virginio Cerutti del gruppo di San Benigno

SAN GIUSTO

- BOCCATO MATTIA, nipote del socio Boccato Giuseppe

SETTIMO VITTONE - CAREMA

- SALA ZENO nipote dei coniugi Luigi Sala (vice-presidente sezionale) e Barsimi Margherita (nostra collaboratrice)

VICO CANAVESE

- BRETTO LINDA nipote del socio consigliere Attilio Pastore

NOZZE

CASTELLAMONTE

- PILOTTO MASSIMILIANO, figlio del vice capo gruppo Mario, con Lanziello Michela

ANNIVERSARI



CHIAVERANO

- 25° di matrimonio di REGRUTO TOMALINO ANDREA, segretario del gruppo, con la signora Busatta Maura, figlia del capogruppo Giuseppe Busatta

NOMAGLIO

- 55° di matrimonio di BUSCA BRUNO ERNESTO con la gentile signora Ferrero Bruna

SAN GIORGIO CANAVESE

- 50° di matrimonio (festeggiato nel 2019) dell'alpino nonché capogruppo degli Alpini di San Giorgio PE-SCATORE LUIGI con la signora Pistono Carla
- 50° di matrimonio dell'alpino ALGOSTINO SERGIO con la signora Peila Egle

MONTALTO DORA

- 50° anno di matrimonio del socio ROFFINO ADRIANO con la signora Berton Giachetti Mariuccia
- 50° di matrimonio del socio capogruppo GILLIO PIERO con la signora Arzenton Maria

SPARONE

- 50° di matrimonio del socio GRIVET CIAK ANTONIO PAOLINO con Giachino Lidia.

VISCHE

- 25° di matrimonio del socio SAVOIA PAOLO con Migliorini Cinzia

LAUREE

LOCANA

- POLLA ALESSANDRO, figlio del Socio Elio, laurea magistrale in Ingegneria Aerospaziale con votazione 110 con lode
- BELLINO ROSELLA, figlia del Socio Bellino Giancarlo, ha conseguito la laurea in Comunicazione Cultura dei Media con 110 lode.

VISCHE

- ANRO' GIULIA, figlia del socio Giuseppe e nipote del socio Bartolomeo, ha conseguito la Laurea magistrale in Lingue straniere per la comunicazione internazionale presso l'Università di Torino

I NOSTRI DOLORI

AGLIE'

- NIGRA MARGHERITA mamma del socio Oberto Pier Gianni

ANDRATE

- PROLA DANIELE socio aggregato del Gruppo di Andrate

BARONE CANAVESE

- COSTANZO GIUSEPPINA moglie del socio Autero Armando

BORGOFRANCO D'IVREA

- GROSSO ANTONIO papà del socio alpino Grosso Stefano
- VIGNA TON ANTONIO papà del socio alpino Vigna Ton Giovanni
- BUSCA IRIDE VED. ALLAMANNO mamma del socio Alpino Allamanno Mauro
- FERRANDO FRANCO socio simpatizzante

CASTELLAMONTE

- CADDEO Costantino papà del socio Caddeo Marco
- GINEPRINO Maria Rina suocera del socio Mazzini Giuseppe

CUORGNE'

- GIACOMINO FRANCESCA LUCIA moglie di Ronchietto Graziano, socio alpino del gruppo di Cuorgne'

FIORANO

- BIANCO ALDO, papà del socio alpino Bianco Fiorenzo

IVREA SAN LORENZO

- GILLIO JOLANDA mamma del socio Luigi Giglio Tos consigliere del gruppo

FRASSINETTO

- LUCCO CASTELLO MARIA, zia del Socio Lucco Castello Giuseppe
- BONATTO DOMENICA, mamma del Socio Coha Beniamino

LOCANA

- BLESSENT Franca, moglie del Socio Bugni Giovanni
- COELLO ALDO, cognato del Socio Barettoni Franco

cesco, zio del Socio Barettoni Piero

- PERUCCA RINA, moglie del socio simpatizzante Conterio Fernando, mamma del Socio Conterio Valter
- ROSCIO ANNA, mamma del Socio Bruno Mattiet Roberto
- VITTON CORIO DOMENICA, zia del Socio Vitton Corio Roberto
- GIORI CARLO, zio del Socio Giori Franco
- CONTRATTO SILVIA, nipote del Socio Contratto Dino

LUGNACCO

- VARENGO IDA mamma del nostro Socio Pistono Paolo

ORIO CANAVESE

- Cav. PONZETTI GAUDENZIO, socio aggregato

OZEGNA

- FASSERO SEBASTIANO, papà del socio alpino Valter

PALAZZO-PIVERONE

- FAVARO DIRCE moglie del socio Ollearo Italo e cognata del socio Ollearo Paolo

PAVONE CANAVESE

- ENRICO RICCARDO fratello del socio Enrico Francesco.
- GARBO TERESA, sorella del socio Garbo Bruno
- TROVATO ANNA, cognata del socio Ottavio Schianta
- RIGHINO ANTONIO, socio aggregato del gruppo di Pavone.

QUINCINETTO

- VIGNA MARIUCCIA, mamma del socio Giuseppe Ceretta del gruppo di Quincinetto
- GARDA AGNESE mamma del socio Enrietti Giacomo del gruppo di Quincinetto

ROMANO CANAVESE

- ARDISSONO ANTONIO padre del Socio Ardissono Giulio e zio del Socio Virone Eraldo
- *COLOSSO ORLANDA madre del Socio Mosca Giancarlo

SALASSA

- SERENA DANIELA, figlia del socio Giovanni

SAN BENIGNO

- AUGUSTO NOZERO, papà del socio consigliere Valter Nozero del gruppo di San Benigno .

SAN GIUSTO CANAVESE

- LISTELLO MARIA, suocera del socio Gioannini Franco

SPARONE

- BARETTINI SILVANA moglie del socio Grisolano Alberto
- * CALCIO GAUDINO IVO fratello del socio Calcio Gaudino Lino

STRAMBINO

- CIGNETTI DOMENICA mamma del Socio Peretto Giuseppe

TRAVERSELLA

- VELLUDO ANNA MARIA mamma del socio Bellotti Paolo

VALPERGA-BELMONTE

- AIMAR ANGELA mamma del vice capo gruppo Rolle Livio

VISCHE

- ZEMINIANI TERESA, suocera del socio Bertone Franco
- PIERO ROSSO, padre della madrina del Gruppo Maria Elena

Verso il Centenario della Sezione di Ivrea

IMMAGINI D'ANTAN PER RICORDARE LA CITTÀ DEL 4° REGGIMENTO ALPINI

di Nico Osella

Ivrea, via Palestro

Ivrea, fondata dai Romani, era l'antica Eporedia ed era stata tracciata secondo il sistema adottato per gli accampamenti romani utilizzando cioè uno strumento di misura "la Groma" (di cui un esemplare è custodito nel nostro museo civico Garda). Con questo utensile venivano segnate le due strade principali: il cardo maximus da nord a sud, il decumanus maximus da est a ovest.

Nell'Ivrea moderna il decumanus maximus si identifica con la via Palestro e la via Arduino.

Nel Medioevo queste due strade vennero riunite in una sola denominata poi Magna Burgi.

Via Palestro è sempre stata per gli Eporediesi il nucleo della vita cittadina e, fin dai secoli passati, il centro di commerci e traffici. Questa via ha sempre ospitato, dal Medioevo fino agli anni 50, il mercato cittadino del venerdì che in quella occasione si estendeva ai vicoli ad alle piazze che confinavano in particolare quella delle Granaglie, dell'antica contrada di Santa Chiara, l'attuale piazza Ottinetti.

Via Palestro è la strada del "passeggio", quella dove si incontrano ancora ora gli studenti per le loro interminabili "vasche", ed il luogo dove hanno sede i negozi più prestigiosi della città. Molti di questi esercizi, purtroppo, hanno perso un po' di quel lustro che avevano un tempo e che li ha resi indimenticabili.

Tra questi come non citare le drogherie e gastronomie di Giordano o di Liore dove si gustavano le prelibatezze ed i salami e formaggi canavesani o si poteva acquistare il caffè che veniva tostato nell'esercizio. In quei giorni via Palestro era inondata di un aroma gradevole che raccoglieva molti consensi. In direzione della piazza del Municipio incontriamo la Chiesa di San Salvatore, molto antica, in passato era chiamata del Carmine e curava le anime della Parrocchia del Borgo.

Subito dopo la Chiesa si incontrava la mitica pasticceria Strobba con le sue specialità dolciarie tra le quali la polenta di Ivrea e i canavesani al rum; qui durante le giornate di festa le famiglie acquistavano i pasticcini e nei pomeriggi le signore andavano a prendere il tè.

Di fronte a Strobba c'era ed esiste ancora il Caffè del Teatro che serviva fin dall'800 la clientela del teatro Giacosa al quale si accedeva dal vicolo laterale.

A metà di via Palestro da citare la storica Farmacia Stragiotti con il suo arredamento in boiserie con i vasi dipinti dove i vecchi

Speziali prima di vendere le medicine preparavano farmaci e balsami con spezie ed erbe officinali. Le caratteristiche edicole dei giornali con i loro chioschi abbellivano le piazze Santa Marta e quella delle Granaglie.

Procedendo in direzione Porta Vercelli, sulla destra, non può sfuggire il Cinema Boaro o Splendor dove il fondatore aveva voluto che sul cornicione della facciata dell'edificio, sorretto da bellissime cariatidi e diventato un vero e proprio monumento del liberty eporediese, venisse scritto che era stato proprio lui Giuseppe Boaro, pioniere della cinematografia, a dare il corso alle prime rappresentazioni in Italia nel 1897.

Parlando di via Palestro non possiamo dimenticare che nel 1893 presso l'antica Tipografia Garda, ora divenuta Libreria, usciva il primo numero della Sentinella del Canavese che, dopo quasi 130 anni di storia e di vicissitudini, continua essere il giornale locale più diffuso in Canavese.

Un negozio famoso per gli eporediesi di

una certa età era la cartoleria Bocca, specializzata in testi tecnici e strumenti per geometri ed ingegneri; si trovava prima del Bar dello Sport.

Alla fine di via Palestro prima di immetterci in piazza del Municipio, sulla destra disposti frontalmente ai due lati della via Cattedrale che sale in Duomo, ricordiamo due mitici esercizi commerciali: Achille Casale e Parmeggiani.

Il primo vendeva tessuti e le signore andavano a comperare i loro tagli d'abito ad ogni inizio stagione. Il secondo era una sartoria dove gli abiti da donna e da uomo venivano confezionati su misura da abili ed instancabili sarte dopo estenuanti prove sui clienti.

Via Palestro rappresenta la città di Ivrea, orgogliosa della sua storia bimillenaria e pronta a ricevere gli Alpini che parteciperanno al Raduno del Primo raggruppamento che ricorderà il centenario della fondazione della sezione ANA di Ivrea.



Lo storico Caffè del Teatro



L'antica drogheria Giordano dove venivano tostati i caffè



La gastronomia Liore in una foto dell'inizio del '900



L'antica farmacia Stragiotti



La libreria tecnica Bocca